

Nasce a San Gimignano un corso europeo per catalogatori di libri e manoscritti

A scuola di memoria Cercasi bibliotecari

S. GIMIGNANO (Firenze). Ogni tanto questo paese riserva qualche piacevole sorpresa. Basta avere pazienza e si possono incontrare felici esperienze che anticipano il futuro di cui spesso si parla. A San Gimignano il palazzo della Cancelleria (antica sede del Capitano del popolo) ospita da qualche mese la Fondazione Spelbe, che tradotta significa: «Scuola post-universitaria europea in Beni artistici e culturali», un moderno istituto per formare catalogatori di manoscritti e libri a stampa di altissimo livello professionale.

La scuola nasce dalla intuizione di alcuni docenti universitari (tra i quali l'italianista Roberto Cardini, che dirige il comitato scientifico e Girolamo Strozzi, che la presiede), dall'impegno della Regione Toscana e del comune di San Gimignano. Sono almeno due le intuizioni che hanno dato origine a questa esperienza, a suo modo originale: l'idea di intervenire nel campo delle biblioteche, rimasto a lungo nel cono d'ombra dei beni artistici e culturali e di immettere sul mercato alcune figure altamente professionalizzate per cominciare così ad aggredire la disoccupazione «post-laurea» e, aggrando il decennale blocco delle assunzioni (ferme dal 1985 e per tutto il prossimo decennio), a creare le condizioni per superare il gap generazionale che sta mettendo a rischio l'immenso patrimonio dei beni librari.

Ecco, la scuola europea di San Gimignano cerca di impostare una prima risposta a questa domanda cominciando dall'Italia ma guardando all'Europa (e, perché no, ad un più vasto mercato internazio-

le), organizzando corsi triennali, articolati in 2.400 ore di formazione teorica e pratica, finanziati dalla Comunità europea attraverso la Regione Toscana. E non si tratta di un progetto, ma della realtà. Ai colloqui di selezione per l'ammissione al primo corso (inaugurato il 4 maggio scorso e annunciato da un bando europeo), hanno partecipato 160 laureati fra i 25 e i 32 anni, disoccupati da almeno un anno, provenienti da tutte le regioni d'Italia (10 dalla Lombardia e dalla Puglia, 7 dalla Liguria, 9 dall'Emilia, 67 dalla Toscana, 16 dal Lazio, 5 dall'Umbria e dalle Marche, 10 dalla Campania, 4 dalla Calabria, 3 dalla Sicilia, 1 dalla

ICORSI
estremamente
specializzati
sono triennali
e prevedono
in tutto 2400 ore
di formazione
teorica
e pratica

Basilicata, Sardegna, Piemonte, Abruzzi, Molise). Tra questi i migliori trenta selezionati (26 ragazze e 4 giovani) ricevono un contributo di 750 mila lire mensili per l'intera durata del corso, che si è già imposto come modello di studio, tanto che al convegno milanese «Bibliotecario nel 2000» è stato indicato come l'unica novità di questi ultimi vent'anni, all'avanguardia sul piano didattico e metodologico. Ogni studente ha in dotazione un nuovissimo computer con relativa stampante, un sito Internet ed ha a disposizione 14 docenti interni alla scuola per le discipline professionali; 35 visiting professor, prevalentemente stranieri; 125 docenti di cultura generale post-universitaria del Centro di studi sul classicismo di San Gimignano; due tutors per gli stage presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze o le altre biblioteche ed archivi (tra cui la Riccardiana, la Marucelliana, il Viesseaux), presso i quali gli studenti lavoreranno per approntare

un catalogo da presentare a conclusione del corso. Una concentrazione di docenti impensabile per qualsiasi altro corso o scuola di specializzazione.

«Era necessario intervenire poiché i grandi bibliotecari, operati di lavoro, non sanno più a chi passare il testimone», ci dice la direttrice didattica Mariangela Regoliosi mentre, in attesa di incontrare alcuni partecipanti al corso, ci accompagna in una breve visita attraverso le sale del palazzo trasformate in aule (ogni banco un computer), in sale per seminari, con tanto di proiettore, in una piccola mensa, corredata dalla cucina e, all'ultimo piano, in

quattro mini appartamenti per i docenti. Infine la terrazza, non molto grande, lambita da due delle torri di San Gimignano e aperta sulle colline senesi disegnate dalla linea azzurrina dell'orizzonte rotto da olivi, cipressi e dal cotto dei tetti. «È bello studiare qui» sospira una delle quattro ragazze che incontriamo per una breve chiacchierata. Alla fine siamo anche noi contagiati dal loro entusiasmo non solo per la bell'avventura a cui partecipano, ma anche per una iniezione di fiducia ad una generazione a cui viene finalmente offerta l'occasione di mettersi in gioco, affrontando il lavoro non più come ricerca del posto sicuro, ma come chance da giocare insieme, magari con una cooperativa che proponga la propria professionalità alle biblioteche, concorrendo a contratti per allestire cataloghi. Il loro non è solo un lavoro, è una passione.

«Vogliamo contribuire a rendere fruibile questa immensa ricchezza

che, come un'opera d'arte, quando non è catalogata è sottratta alla conoscenza», afferma una brunetta. L'indirizzo è lettere classiche, ma le specializzazioni sono diverse. «Dobbiamo essere buoni storici, paleografi, ottimi filologi classici, storici della legatura, restauratori, capaci di chiedere un intervento», aggiunge un'altra ragazza, precisando che questa loro specializzazione consente l'incrociarsi di esperienze e di informazioni che integrano l'insegnamento.

«L'idea della scuola nasce dalla formazione post-universitaria assunta, però, ad altissimo livello», chiosa il direttore Roberto Cardini.

«Si collega a settori della ricerca umanistica in senso lato e a grandi strutture italiane e straniere, per offrire a questi giovani, tagliati fuori da qualsiasi altra possibilità, occasioni nuove per collocarsi in modo autonomo e professionale sul mercato». Un vero e proprio salto di qualità, anzi, di mentalità? «È qualcosa di diverso dai consueti dottorati di ricerca, che spesso aggiungono una nuova tesi, ma senza nuovi sbocchi. Poi, è nata l'idea di presentarci con una offerta mirata: le biblioteche, dando una preparazione idonea ad una «laurea debole».

«È qualcosa di nuovo», conclude un'altra ragazza. «Abbiamo una biblioteca, il computer, il sito Internet. Ma non è solo questa la differenza con l'università: qui finalmente abbiamo modo di parlare, di confrontarsi, di scambiare idee ed esperienze. Non ci sentiamo studenti a vita».

Renzo Cassigoli



INTERNET

Inediti di Galileo

Centinaia di documenti autografi e lettere (molte delle quali inedite) di Galileo Galilei saranno consultabili su Internet. Lo ha deciso la Biblioteca Nazionale di Firenze, che custodisce la più grande raccolta di originali dello scienziato, per salvare dall'usura del tempo i fragili manoscritti consultati ogni anno da studiosi provenienti da tutto il mondo. Il progetto «Galileo digitale» sarà consultabile entro pochi mesi sul sito della biblioteca (www.bncf.firenze.sbn.it), dove per il momento è già disponibile una biografia del celebre astronomo e un saggio sulle sue teorie. Il progetto digitale permetterà di consultare per la prima volta molti testi inediti di Galileo ancor prima che escano in un volume a stampa. Una volta ultimato il progetto saranno consultabili in rete i 340 manoscritti autografi del grande scienziato pisano, anche se la direzione della Biblioteca Nazionale di Firenze vuole arricchire il progetto in un prossimo futuro con la digitalizzazione dei carteggi dei corrispondenti di Galilei, tra i quali Evangelista Torricelli, Benedetto Castelli e Niccolò Stenone.

PREMI

I diari finalisti del Pieve

La giuria nazionale del Premio Pieve - dedicato a diari, memorie e epistolari - ha scelto i finalisti della quattordicesima edizione. Tra i 192 testi ammessi al concorso la giuria ne ha selezionati dieci e il vincitore sarà premiato durante la manifestazione «Memorie in piazza» il 6 settembre a Pieve Santo Stefano. I dieci finalisti sono Massimo Bartoletti Stella; Francesca Farina Vittorio Fazio Salvo dei Baroni di Nasari; Gastone Gech; Akop Ephrikian e Laura Zasso; Dora Klein; Giulia Minghetti; Eugenio Morelli; Ida Nencioni e Francesco Stefanile.

INCONTRI

Libri di notte a Formia

Libri sulla Cresta dell'Onda è giunta alla quinta edizione ed è una rassegna itinerante di presentazioni di libri all'aperto, a tarda sera nei luoghi più suggestivi della Riviera D'Ulisse con gli autori dell'ultima stagione letteraria. Tra i protagonisti, l'11 agosto (ore 21,30) Vittorio Foa presenterà «Lettere della giovinezza», otto anni di prigionia raccontati in lettere, riflessioni, gioie e amarezze di un giovane uomo tagliato fuori dalle opportunità della vita, divenuto poi uno dei padri fondatori della nostra Repubblica.

Maurizio Colantoni

Migliaia di volumi della raccolta «Giancarlo Sbragia» stanno per essere venduti a un'università americana Trent'anni di teatro: un archivio in pericolo

Storia di una preziosa collezione di libri e documenti nata quasi per caso e diventata punto di riferimento per molti studiosi.

ROMA. L'allarme è stato lanciato. La Biblioteca documentaria del centro studi dedicato all'attore Giancarlo Sbragia potrebbe presto perdere il volo verso l'America. Il suo «creatore», Amedeo Frati, ex direttore di scena di teatro, per una cifra che oscilla attorno ai 700 milioni di lire cederebbe, in mancanza di altri interessati, tutto il patrimonio librario raccolto in trent'anni di lavoro alla «Trusts University», un centro studi americano. Certo, questo Frati però non lo vorrebbe affatto. Vorrebbe invece che il suo faticoso e minuzioso lavoro di raccolta, di schedatura e di memoria storica dello

spettacolo, rimanesse a disposizione in Italia, magari sotto tutela di Comune o Regione.

Grazie all'amore per il teatro infatti la sua biblioteca è cresciuta negli anni. Le sue raccolte risalgono al 1967, quando Frati ereditò la «malattia» di collezionare libri da un suo amico, un libraio romano, Alfredo Borzi che gli regalò «Il figurino nel teatro italiano», il primo testo della sua grande collezione. Da qui nasce la spasmodica passione e l'idea di collezionare, custodire gelosamente e catalogare quella montagna di libri, manifesti (di cinema, teatro, balletto), riviste d'epoca, bozzetti, modellini di scena,

antiche bambole, in fondo tutta quella che c'è stata nella sua storia lavorativa teatrale.

La vera e propria «raccolta» di testi è avvenuta in giro per il mondo: «Quando stavo in tournée - racconta Frati - nel tempo libero cercavo nelle vecchie librerie d'Italia e del mondo, passavo la mia giornata a spulciare tra riviste, libri, testi di ogni genere. Prendevo tutto quello che mi sembrava interessante». Tra i pezzi migliori «Scenario» - rivista degli anni Trenta - l'ha praticamente completata; il libro più vecchio che possiede nella sua biblioteca è del 1840 ed è un'intera collana di opere di Goldoni, rilegata

in pergamena. Possiede inoltre mille e cinquecento copioni, buona parte non pubblicati, una sala videobox e più di 400 audiocassette di testi recitati. Un'operazione attenta, puntigliosa che non ha mai avuto come supporto la pubblicità. «M'hanno chiesto 5 milioni per una pubblicità sulle riviste specializzate... ma come faccio?». Il solo canale che mantiene in vita la biblioteca di Amedeo Frati è il passaparola: chi arriva nel suo centro poi non ne può più fare a meno. La biblioteca è «aiutata» finanziariamente dal Comune (25 milioni l'anno) con i quali Frati riesce a malapena a pagare l'affitto. Qual-

che lira poi la raccimola facendo pagare la tessera annua (10 mila lire) a chi utilizza il centro documentario e per le ricerche bibliografiche chiede dalle 40 e 150 mila lire: «Me le richiedono da tutta Italia... ma questo non basta». Non ci sono fondi per la sua biblioteca e nessuno, dopo le sue continue richieste d'aiuto alle istituzioni, s'è fatto vivo. «Perché nessuno mi risponde - dice Frati -, sarei disposto anche a vendere a meno... l'importante è che questo patrimonio rimanga a disposizione in Italia...». Trenta mila sono i libri di teatro, cinema, musica; ventimila i manifesti, poi le locandine, le foto e le riviste

archivate, tutto scelto personalmente e con attenzione da Amedeo Frati. Ora la biblioteca rimarrà operativa fino a gennaio, poi di quell'archivio raro e prezioso, unico nel suo genere, non rimarrà più nulla. Peccato, perché il centro documentario dello spettacolo, in via Giano Della Bella 45, a pochi passi dall'Università la Sapienza, è un importante strumento di conoscenza per studenti, addetti ai lavori, registi e piccole compagnie, quella la linfa, insomma, che alimenterà il cinema e il teatro del futuro.

UNA SETTIMANA A PECHINO
(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma:
il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.580.000

Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:

lire 180.000
visto consolare
lire 40.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

A BRUGES LA MOSTRA DA MEMLING A POURBUS
NELLA PERLA DELLE FIANDRE I GRANDI MAESTRI DEL '500

Partenza da Roma e da Milano per Bruxelles ogni venerdì dal 15 agosto al 6 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)

Quota di partecipazione: da lire 660.000

Supplemento partenza da Milano lire 105.000

Nota. Dal 1° novembre riduzione di lire 25.000 per notte in albergo a 3 stelle e 27.000 in albergo a 4 stelle

La quota comprende: Volo a/r, la sistemazione in camere doppie nell'albergo di categoria scelta, la prima colazione, il biglietto di ingresso alla mostra.

L'UNITA' VACANZE

MILANO
Via Felice Casati 32 - Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522

L'agenzia di viaggi del quotidiano

E-MAIL:
L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

PER I CENTO ANNI DEL MUSEO PUSKIN,
A MOSCA ECCEZIONALE MOSTRA DI CÉZANNE A PIETROBURGO IL FASCINO DELL'ERMITAGE
(min. 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 31 ottobre

Trasporto con volo Alitalia/Swissair

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: da lire 2.240.000

Supplemento per la partenza da Roma: lire 40.000

Visto consolare lire 55.000

Tasse di imbarco lire 35.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo (Zurigo)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, le visite guidate previste dal programma, l'ingresso al museo Puskin e all'Hermitage, il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, un accompagnatore dall'Italia.

Nota. Il viaggio sarà accompagnato da un critico d'arte.

AL MARE A VARADERO E LE VISITE ALLA CAPITALE CUBANA
(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 7 novembre

Trasporto con volo Air Europe

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.890.000

Tassa di ingresso lire 29.000
(su richiesta la partenza da Roma)

L'itinerario: Italia/Varadero (Havana)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), la pensione completa, le visite guidate di una intera giornata all'Avana.